



Le parrocchie S. Giovanni Battista e Sacro Cuore di San Marco Argentano hanno promosso una Missione popolare francescana dal 20 al 30 ottobre prossimi. Domenica 20 alle 16,30 è prevista l'accoglienza dei missionari in piazza Duomo; nella chiesa della Riforma il vescovo conferirà il mandato ai missionari. Sono previsti: le catechesi nelle famiglie, visite agli ammalati e incontri di preghiera, centri di ascolto e incontri nelle scuole per un dialogo con studenti e docenti.

Giovedì, 17 ottobre 2019

Belvedere Marittimo. Il vescovo Bonanno ha ordinato due nuovi diaconi

La missione come servizio

Daniele Ponte sarà diacono permanente e Sandro Gaudio collaborerà alle attività pastorali nella comunità parrocchiale di San Giuseppe Lavoratore in Scalea

DI UMBERTO TARSIANO

Nel giorno della memoria liturgica di San Daniele, patrono di Belvedere Marittimo, cittadina tirrenica che gli ha dato i natali, il vescovo Leonardo Bonanno ha conferito l'ordinazione diaconale agli accolti Sandrino Gaudio e Daniele Ponte, rispettivamente appartenenti alle parrocchie di Santa Maria Maddalena in Bonifati e della Vergine Maria del Santo Rosario di Pompei in Belvedere Marittimo. Sandrino Gaudio ha frequentato il Seminario minore di San Marco Argentano nel 1982 dove ha conseguito la maturità classica nel 1991. Successivamente ha frequentato il biennio filosofico all'Università Lateranense e nel Seminario Regionale di Catanzaro «San Pio X» ha completato il triennio teologico. Nella parrocchia di origine ha svolto per diversi anni alcuni servizi ecclesiali da due anni ha assunto la decisione di continuare il suo percorso vocazionale per il diaconato in vista del presbiterato. Daniele Ponte vive a Belvedere con la moglie Annunziata e i due figli Angela e Alessandro. Funzionario del Comune ha approfondito gli studi teologici presso la Scuola diocesana di Teologia «Mons. Agostino Ernesto Castrillo» e i corsi a cura del vicario episcopale don Sergio Ponso. Monsignor Bonanno durante l'omelia ha evidenziato come l'ordinazione

diaconale di due accolti è un evento di grazia straordinaria, che ricade nel mese di ottobre «dedicato alle Missioni nel senso che esso - come si augura papa Francesco - ci potrà aiutare a ritrovare il senso missionario della nostra fede in Cristo Risorto, fede ricevuta come dono con il battesimo» e dunque «inviati a portare nel mondo il Vangelo di Gesù di Nazareth». Il presule si è soffermato in modo particolare su «alcuni "campioni" della vita missionaria, che rappresentano ancora oggi modelli e testimoni per la Chiesa contemporanea e per le nuove vocazioni sacerdotali, diaconali e laicali. Lo stesso san Daniele Fasanella, che appartiene a questo territorio, è uno dei Santi evangelizzatori a pieno titolo. Nasce nel lontano 1200 e già sacerdote incontra il poverello d'Assisi e decide di entrare nel suo Ordine. Dopo alcune esperienze missionarie in Calabria e nel governo della Provincia religiosa, con sei compagni ottenne dal vicario generale dei Frati minori di partire alla volta di Ceuta, missionario tra i musulmani del Marocco. Arrestato insieme ai suoi compagni dalle autorità locali, non intendendo rinnegare la fede cristiana e abbracciare l'Islam, venne decapitato insieme ai suoi compagni (10 ottobre 1227, i Martiri di Ceuta). Il martirio venne conosciuto da Antonio da Lisbona da agostiniano divenne francescano, il grande Sant'Antonio di Padova». Daniele Ponte servirà da diacono permanente la sua parrocchia alla Marina di Belvedere, frequentata fin da ragazzo, ai tempi del compianto monsignor Erminio Tocci, che l'ha guidata per oltre mezzo secolo, da don Silvio Rumbolo e recentemente da don Gian Franco Belsito. Sandrino Gaudio collaborerà alle attività pastorali nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore in Scalea, accanto a monsignor Cono Araugio. Prima della benedizione il vescovo ha salutato i familiari dei due diaconi, i sacerdoti e i religiosi presenti con rappresentanze di fedeli delle due parrocchie. Ha rivolto espressioni augurali a Vincenzo Cascini, da anni impegnato nel campo della sanità del comprensorio e ora a capo dell'amministrazione comunale di Belvedere Marittimo e a Francesco Grosso, neo eletto sindaco di Bonifati.



I due nuovi diaconi insieme con il Vescovo al termine dell'Ordinazione

Largo intitolato alle sorelle Miceli

Le donne della storia per le strade della Calabria: Elisa e Alda Miceli: è stato il titolo del Convegno tenutosi lo scorso 11 ottobre presso la Sala consiliare di San Marco Argentano, dopo la cerimonia di intitolazione di un largo alle due sorelle originarie di Longobardi (Cs). Dopo la formazione umana e religiosa in famiglia, Elisa (Longobardi, 1904-Frascati 1976) ed Alda (Longobardi 1908-Roma 1998) trasferite a Roma hanno avuto modo di entrare in contatto con personalità del Movimento cattolico, alla Fuci di cui era Assistente centrale Giovan Battista Montini e all'Università Cattolica del Sacro Cuore, fondata da Agostino Gemelli. Elisa ritornata in Calabria prese coscienza del degrado sociale e spirituale delle popolazioni rurali, soprattutto delle donne del Sud e volle associare alla sua opera le Suore catechiste rurali del Sacro Cuore, fondate nel 1934. Intrepida nell'azione di formazione ed emancipazione

della sua gente e specialmente delle donne dei centri del Tirreno Cosentino nel 1946 fu eletta vicesindaco di Longobardi. Amante dell'arte lasciò dipinti che ornano la chiesa di San Francesco dove riposano le spoglie mortali della venerabile. Alda fu dirigente cattolica, formatasi durante il regime fascista, attraverso i Corsi di Paola dai quali uscirono i quadri del laicato femminile cattolico in Calabria. Diresse il Collegio Universitario Marianum di Milano, nel 1962 divenne Presidente Nazionale del Cif, nel 1962 fu Uditrice al Concilio Vaticano II. Al saluto del sindaco e agli interventi di Annarosa Macri, Nella Matta e Angela Laganà, è seguita la testimonianza del vescovo Leonardo Bonanno, che ha conosciuto le due sorelle, in particolare Alda con la quale aveva rapporti di stima ed amicizia essendo succeduto nel 1989 al loro fratello sacerdote Francesco nella guida della parrocchia di Sant'Aniello in Cosenza.



La cerimonia d'intitolazione di largo Alda ed Elisa Miceli

Calabria

Don Francesco Mottola sarà beatificato

DI ALESSANDRO TROTTA

La diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea e le chiese di Calabria hanno accolto con gioia la notizia riguardante il decreto di beatificazione di don Francesco Mottola autorizzato da papa Francesco. Infatti il 2 ottobre scorso il Santo Padre ha ricevuto in udienza il cardinale Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, e ha autorizzato la medesima a promulgare, tra gli altri, il decreto riguardante il venerabile. Il processo diocesano sulle virtù è stato introdotto il 15 ottobre 1981, alla sua intercessione è stato attribuito un miracolo avvenuto nel 2010 la cui Inchiesta diocesana è stata celebrata nella diocesi di Mileto dall'8 agosto 2012 al 5 aprile 2013. Successivamente l'inchiesta è passata alla sua fase romana presso la Congregazione delle Cause dei Santi dove il miracolo è stato vagliato dalla Commissione medica, da una Commissione teologica e da una Commissione di cardinali e vescovi che hanno espresso parere favorevole. A questi voti è seguita l'autorizzazione di papa Francesco.

Il Servo di Dio Francesco Mottola, sacerdote diocesano, è nato a Tropea il 3 gennaio 1901; frequentò le scuole elementari, le medie e il ginnasio nel Seminario vescovile di Tropea, di cui fu il primo seminarista nel 1911. Nell'ottobre 1917 passò al Seminario San Pio X di Catanzaro per proseguire gli studi filosofici e teologici, venendo ordinato sacerdote il 5 aprile del 1924. Dopo un mese come parroco a Parghelia, e dal 1929 al 1942 fu rettore del Seminario di Tropea e insegnante di materie letterarie; nel 1931 canonico penitenziere della Cattedrale. Si diede quindi a varie forme di apostolato nei settori della cultura e della carità, promuovendo varie iniziative, come il circolo "Francesco Aciri", e dirigendo il periodico "Parva favilla". Esercì il ministero sacerdotale su molti fronti: era conferenziere, scrittore, predicatore, confessore e direttore spirituale. Realizzò opere assistenziali, come le Case di Carità affidate agli Oblati e alle Oblate del Sacro Cuore (nel 1931) consacrate dall'Istituto Secolare da lui fondato. Ne fondò altre per l'accoglienza e l'assistenza di bambini, poveri, anziani e disabili a Tropea, Vibo Valentia, Parghelia e Roma. Aveva 41 anni quando rimase colpito da paralisi, che gli tolse l'uso della parola. Morì nella sua casa paterna, a Tropea, il 29 giugno 1969. Fece in tempo a vedere approvata, il 25 dicembre 1968, la Famiglia degli Oblati del Sacro Cuore come Istituto secolare di diritto diocesano dal vescovo Vincenzo De Chiara. I suoi resti riposano nella Concattedrale di Tropea, ai piedi del Crocifisso. Tra i quattro beati il primo è il cardinale Stefano Wyszyński, arcivescovo di Varsavia, primate di Polonia, al tempo in cui Karol Wojtyła era arcivescovo di Cracovia, conosciuto nel mondo per la sua avversione al Comunismo imperante nelle Nazioni dell'Est Europeo. Nell'elenco dei tre venerabili c'è poi il servo di Dio Augusto Cesare Bertazzoni, che per tanti anni ha guidato l'arcidiocesi di Potenza e Marsico Nuovo, concludendo la sua esistenza all'età di 96 anni. È stato maestro di tanti presuli e presbiteri delle Chiese del Meridione d'Italia, che ne apprezzavano già da tempo le virtù eroiche.

Sanginetto

Convegno missionario

Si è tenuto sabato scorso, presso il Residence Club di Sanginetto Lido, il Convegno dal tema «Fragilità, primo passo della Missione» in occasione dell'Ottobre missionario straordinario. Ha introdotto i lavori il direttore dell'Ufficio missionario diocesano don Pantaleo Naccarato; sono seguiti i saluti del nostro Vescovo e le relazioni «Accogliere le proprie fragilità e riscrivere il futuro» a cura di Domenico Mastroscusa; «La fragilità umana come condizione, risorsa e opportunità» a cura di Tiziana Iaquina; «Battezzati, fragili in cammino» a cura di suor Floriana Raga. Il convegno ha trattato spunto dalle linee guida fornite dalla Settimana missionaria nazionale «Battezzati e inviati».

Don Francesco Amoruso, l'umile parroco di San Sosti

È ancora vivo il ricordo della sua devozione mariana nella comunità e in tutta la diocesi

DI FERNANDO RANUIO

«La resistenza è la forza del mite. E la relazione con Dio è il suo coraggio. Un uomo così eredita la terra». In questo modo la comunità parrocchiale Santa Caterina vergine e martire in San Sosti ha voluto ricordare e commemorare di recente un suo parroco, monsignor Francesco Amoruso nel trentesimo anniversario della morte: 1989 - 2019.

Si è ritenuto infatti, che trent'anni sono un tempo sufficiente per tracciare una personalità. Egli era nato a Buonvicino nel 1908, ordinato sacerdote il 4 agosto 1935, è stato parroco a San Sosti dal 1939 al 1986. Un sacerdote integerrimo, buono, generoso, colto, umile, obbediente, povero e innamorato della Beata Vergine del Pettoruto. Fu un sacerdote che visse profondamente le quattro virtù cardinali e le tre teologiche. Gioiale e premuroso verso tutti in modo particolare verso i poveri. Sostava con profonda devozione davanti alla prodigiosa statua della Madonna del Pettoruto. Per cinquant'anni è stato un Pastore ricco di amor di Dio e del prossi-

mo. Molto stimato dai vescovi di San Marco e da tutto il clero diocesano. Ha amministrato con alto senso di responsabilità e di onestà l'insigne Santuario Mariano, incrementandone la devozione. La commemorazione promossa dai presbiteri della comunità, monsignor Ciro Favaro e il vicario parrocchiale, è stata strutturata dal Consiglio pastorale parrocchiale e accolta unanimemente dalla comunità che quasi si aspettava che tale data non passasse sotto silenzio. L'entusiasmo che ha accolto la manifestazione ha evidenziato come mons. Amoruso sia stato nel periodo del suo ministero parrocchiale, che ha conosciuto prima gli anni devastanti della seconda guerra mondiale e poi quelli entusiasti del Concilio e del

dopo Concilio, un parroco popolare nel senso di uguaglianza tra tutti i parrocchiani e nel rispetto della loro dignità. Una concelebrazione eucaristica presso la cappella cimiteriale ha aperto la commemorazione. Il nipote don Salvatore Vergara, per l'occasione, ha fatto dono alla parrocchia del calice e della patena in argento che nel 1960 il popolo santostese aveva offerto al suo solerte parroco in occasione del venticinquesimo anniversario di sacerdozio. Una mostra fotografica rappresentava vari momenti della vita e del ministero in parrocchia e il Santuario del Pettoruto, curata dal collezionista Alessandro Aragona, ha introdotto un partecipato momento di riflessione da parte dei docenti

Pasquale Perri e Francesco Capalbo. Perri ha tracciato un profilo del sacerdote sull'onda dei ricordi e delle emozioni, essendo stato in età adolescenziale un ministrante e da adulto un collega come insegnante di matematica e scienze naturali presso la scuola media del paese. Capalbo, oggi docente in un istituto cosentino, ha tracciato del personaggio un profilo più storico dal titolo «L'eredità del mite», benché, a dire dello stesso, nel preparare l'intervento abbia cercato soprattutto di farsi guidare dal cuore, organo spesso sacrificato a tutto vantaggio



Monsignor Francesco Amoruso

della mente. Ha concluso la commemorazione il parroco esortando tutti a recarsi di frequente presso la tomba di monsignor Amoruso per una preghiera di suffragio e soprattutto per affidarsi alla sua intercessione nella speranza che il ricordo vissuto possa avere in futuro un seguito di santità riconosciuta.